

Il nuovo romanzo del comasco Mario Biondi

# Gli esiliati dal bene riflessi in un rubino

La vicenda si svolge anche sulle rive del Lario

L'impegno a scrivere il romanzo-romanzo, vicenda brulicante di personaggi e avvenimenti, ovvero riproduzione della vita con tutte le sue attrattive, distorsioni, divagazioni e inganni, rantolo malefico e plagio glorificante del procedere dell'umanità, è nello scrittore Mario Biondi (nella foto qui sotto) una sorta di sfida perenne.

Intenzionato a strutturare il romanzo "globale", l'intreccio d'un tessuto unico sul quale applica di volta in volta le motivazioni di nuove passioni, lo scrittore comasco sin dalla sua prima opera ha steso le basi di un soggetto che si articola in un intrico di rispondenze e corrispondenze in cui i personaggi vivono altre esperienze, miracolati dal beneficio d'una giovinezza eterna che solo l'arte vera è in grado di assicurare.

Artista vero e coscienzioso Mario Biondi lo è; un perfezionista che al romanzo in proprio e alle numerose traduzioni impone uno stile riconoscibilissimo, il tratto deciso di un fervore "aristocratico"

rigi, Istanbul, New York, Palestina, ovunque l'origine e gli avvenimenti conducono i protagonisti, pedine d'una scacchiera agitata dai flussi impetuosi dell'inventiva di Biondi.

New York 1943. Una ragazza ventitreenne di buona famiglia, ebrea, reduce da una terribile esperienza amorosa troncata dall'autoritarismo dei genitori, si riprende lentamente da una demoralizzazione suicida. Per vincere i fantasmi del suo cuore, adeguatamente consigliata da uno psichiatra, ha accettato di dedicarsi all'assistenza dei feriti in guerra che rientrano in America dai fronti europei.

Nella sofferenza degli altri Irene Serfero riesce a placare le sue pene. Nello stesso tempo a Parigi, Manuel Lago, fuggendo dai tedeschi attraverso le fogne della città, trova un prezioso rubino che un tempo era appartenuto alla ragazza. Come concatenati da questo ritrovamento cominciano a sfilare i protagonisti di una vicenda esistenziale più volte finita nella tragedia. Lo scrittore Delio De Curbaga, il figlio

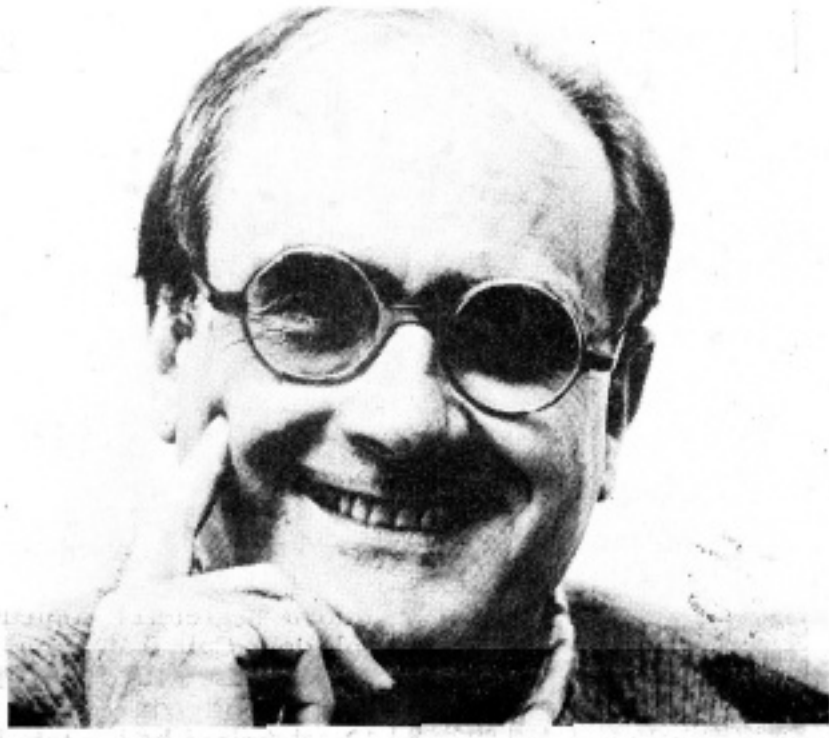
zioni di bufera, si compone tassello dopo tassello con il riscontro d'ogni dettaglio. Tutto s'incasta nel prodigio d'una capacità fantastica attenta e misurata.

Fremiti passionali e mistero al limite del "giallo", senza nulla di psicologico fuorviante, intessono le sue pagine d'una suadente immaginazione. I personaggi acquistano rilievo man mano che si procede nell'intrico di avvenimenti e ricordi. La magia di Theodora e le perplessità di Biko fanno da contraltare al fascino dolente di Irene, alla specchiante radiosità di Luchino.

Nell'amore ogni personaggio si placherà, dannerà in perpetuo, scenderà nelle ferive incoerenze a cogliere il veleno e il miele, l'ingiuria e la rosa.

All'amore Biondi ha affidato l'affresco d'un piccolo drappello di cuori esiliati dal bene, che lo cercano ovunque, spandendo per l'universo periscopi indiscreti e affannati e dolenti richiami.

Francesco Mannoni



fatto di temperamento professionale teso a perseguire il meglio in tutto quello che fa.

In letteratura il meglio non sempre coincide con il massimo e con la bontà del prodotto: Mario Biondi riesce invece, e sempre, a ricordare i poli interessati, attirando nella centrifuga dell'idea l'istinto d'una sua esasperata volontà e da essa irradiando l'insinuante percezione d'un "dogma" personalissimo che si potrebbe definire "efficienza" d'autore. Il che significa anche "carisma" d'autore e tante altre virtù.

Lo "svolazzo" critico non induca in tentazione, ovvero non tragga in inganno. "Glorificando" Biondi voglio soprattutto osannare quel genere di romanzo "tradizionalista" di impianto "ottocentesco", con tutte le cose in ordine e i personaggi ben definiti e descritti, le cui vicende sono facilmente controllabili.

Il comasco non appartiene (grazie a Dio) alla schiera di scrittori oscurantisti dalle trame inesistenti, né agli intimisti che sbiadiscono in un cavillare spesso deludente e assurdo. Le sue pagine hanno uno sfolgorio, un rilucere, un sanguigno rosseggiare, persistente come la luce di un rubino, lo stesso gioiello che nel suo ultimo romanzo «Crudele amore» (Rizzoli) è il filo d'Arianna d'una passione infinita.

Che l'amore sia crudele (spesso almeno) è risaputo. Il rubino, «la pietra dell'amore innocente», il simbolo degli innamorati che si inebriano senza contatto che credevano i russi», ha nel contesto della vicenda un potere magico e malefico. Passa dagli inferi melmosi alla grazia dilatante del sole come un occhio impietoso che scruta i millenni e li folgora nell'espandersi capzioso delle emozioni "radioattive" che genera.

Ma andiamo per ordine, elencando nei tempi e luoghi giusti la folla di personaggi (alcuni dei quali già conosciamo in quanto ripresi dai suoi precedenti romanzi) che si avvicendano sul palcoscenico girevole della storia in "quadri" che rappresentano dramma, inerzia, pietà, tormento e soprattutto amore.

La vicenda abbraccia un quinquennio che va dal 1943 al 1947: un lungo periodo di tensioni sociali, paure, illusioni e speranze. I luoghi ove la vicenda si svolge sono fra i più belli del mondo. Gran parte è ambientata a Como e nei suoi dintorni (città che Biondi ama molto, vedere la sua dichiarazione a parte); da Como a Pa-

Luchino, Egle, la donna che l'ha allevato, Rita Seveso, madre di Luchino che non ha mai sposato lo scrittore, morta in Spagna durante la guerra civile; e poi Lena, una polacca reduce dai campi di concentramento, Ernesto, il figlio della Egle, Victor Lago, nelle cui mani a Istanbul finisce il misterioso rubino, e da lui nelle mani di Theodora Kaino, donna bella e magica che ha amato De Curbaga senza essere corrisposta.

Il fuoco del rubino ha portato l'uomo nelle braccia di Irene, allora diciassettenne, splendida di bellezza e giovinezza, sconvolgendo i genitori di lei che scapparono prima a Londra e poi a New York. Fuggendo la guerra dissero, ma in realtà mettendo l'oceano tra la giovane figlia e il maturo scrittore. Theodora ha un figlio, Biko, un diverso sensibilissimo che cercherà di districare l'enigma del rubino e le sue fatali proiezioni. La madre lo colma di «ammonimenti. Formule, esorcismi, interi brani di libri incomprensibili. Un guazzabuglio. Da Platone alla Bibbia, alla Cabbala degli ebrei, alle sapienti donne rumene».

E poi c'è Mark, il nuovo amore di Irene, giovane mutilato di guerra: uno scindersi e riannodarsi della vita e della morte, del sentimento che pena e spasimo alla ricerca di serenità e certezze perdute.

La guerra e l'amore deluso producono immani disastri. L'infelicità e l'ansia che alimentano i cuori di quasi tutti i protagonisti (ognuno alle prese con un dramma individuale che poi è dramma universale) sfociano spesso nell'inetitudine. In varie parti del mondo i ricordi e gli avvenimenti si intersecano come scambi d'un binario su cui sferraglia la locomotiva della memoria. Passato e presente si sommano nella vita dei protagonisti presi nel vortice del destino, e da esso catapultati dentro l'occhio insonne delle emozioni che scandiscono un'odissea di miti infranti, di sconquassi e di incredibile tenacia verso il bene, l'amore.

Al mistero del rubino è legato il travaglio d'una vicissitudine amorosa pressante, ineluttabile, che coinvolge tutti i protagonisti come rami dello stesso albero.

Biondi ha l'istinto del grande narratore capace di creare intrecci complicati che però funzionano con la precisione di un orologio svizzero. Il grande mosaico che in questo romanzo si colora di arcobaleni struggenti e rapide annota-

**«Como? L'ho nel cuore, come il primo amore»**

*«A Como sono arrivato nel 1943. Tra la metà e la fine di settembre, più o meno. Su un treno di guerra, tenuto in braccio da una madre coraggiosa, in compagnia di un padre miracolosamente scappato da un campo di prigionia nazista e subito riparato in Svizzera. Ci sono rimasto fino alla fine del 1958. Vi ho fatto tutte le scuole, fino alla maturità al liceo Volta. Vi ho vestito con successo la maglia nerostellata della Società Ginnastica Comense, sezione atletica leggera. Vi ho appreso la mia seconda passione sportiva: la vela.*

*Vi ho conosciuto i primi amori. Quello sentimentale e quello fisico. Nelle sue immediate vicinanze sono sepolti mia madre e mio fratello, accuditi da mio padre. Come potrebbe quindi Como non avere una parte importante in ciò che scrivo? Come il primo amore, non la scorderò mai».*